

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costo corrente nella posta)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
**Off abbonamenti e le inserzioni si ricevono**  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
— Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
**Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.**

**ORARIO DELLA FERROVIA (\*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,45 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,31 — Genova 5,30 - 6,52 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 22,12  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,47 - 20,1 - 22,2 — Genova 7,48 - 11,15 - 15,40 - 19,40 - 20,22 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e ai Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Per la verità delle cose

La felice e rapida estensione del telefono fatta dall'on. Maggiorino Ferraris a tutti i Comuni del Collegio, limitrofi ad Acqui, ha fatto sorgere in un altro candidato il pensiero di promuovere l'impianto del telegrafo nei paesi che ancora ne sono privi. E fin qui nulla di meglio. E' solo questione di gusti e di spesa. Chi ama il progresso e cammina con esso: chi rimane indietro all'invenzione, oramai meno moderna, del telegrafo rurale.

Ma il sistema adoperato ha posto in luce alcune circostanze di fatto che ci piace rilevare con grande serenità, non solo perchè graziosamente amene, ma anche perchè molto istruttive. Siamo così tranquilli e sicuri di vincere la prossima battaglia elettorale, che non abbiamo bisogno di riscaldarci come un candidato in panna.

Lasciamo in disparte l'idea altamente peregrina di offrire premurosamente il telegrafo al Comune di Molare, che da tempo immemorabile ha due uffici telegrafici: uno alla stazione e l'altro nell'abitato, egregiamente esercito dal nostro ottimo amico il sig. Bernardino Grattarola. Gli accorti molaresi ne ridono di cuore e si domandano se questo candidato sia caduto sul nostro povero pianeta dal mondo della luna!

Se un simile sproposito fosse stato commesso dal nostro deputato, pensi ognuno quale orgia di dileggi e di contumelie avrebbe provocato a di lui carico. Ingiurie e contumelie sono le armi spuntate delle cause fallite. L'on. Maggiorino Ferraris che è vecchio giornalista ci tiene anzi a ringraziare la stampa ostile, che sa lavorare così bene a suo favore. Continui essa sullo stesso metro e fra breve avrà stomacato persino il più modesto elettore, che abbia il senso rudimentale del rispetto della personalità umana e della dignità della stampa in un paese civile!

Lasciamo pure in disparte la persona del Ministro. Interrogato ha risposto ed ha inviato i prezzi degli impianti telegrafici, come un fornitore qualsiasi di farina o di vino, manda il suo listino a chiunque glielo domandi, anche con semplice cartolina. E' questione di dovere e di cortesia e nell'uno e nell'altra l'on. Calissano non è secondo ad alcuno.

Veniamo al merito. Che cosa dice la lettera che l'avv. Murialdi ha promulgata ai Comuni, in questo mese ed anno di grazia, fra tuoni e lampi, come le tavole del Sinai?

Il Ministro dà anzitutto all'avv. Murialdi una garbata lezione di geografia telegrafica a proposito di Molare e poscia dichiara che concederà ai Comuni di Cassinelle, Morbello e Grognardo il telegrafo, qualora paghino le quote di concorso stabilite dalla legge 2 Luglio 1912, n. 711.

E fin qui tutto andrebbe per il meglio, se neanche a farlo apposta il diavolo non vi avesse messa la sua coda per farvi inciampare il candidato novellino.

La stessa identica domanda, l'on. Maggiorino Ferraris l'aveva rivolta al Ministero delle Poste fino dal Novembre 1912 — sette mesi prima dell'avv. Murialdi! Il Ministero delle Poste aveva mandata la stessa identica risposta e l'on. Maggiorino Ferraris — sempre sette mesi prima — l'aveva diramata nel Collegio in data del 22 Novembre 1912 e senza suoni di tamburi e di pifferi!

Il casetto è piuttosto comico, ma è così. Ed è il ridicolo che uccide.

V'ha ancora qualche piccola differenza. L'on. Ferraris non si era occupato soltanto dei tre Comuni di Cassinelle, Morbello e Grognardo — Molare sempre a parte! — ma di tutti i Comuni del Col-

legio ancora privi del telegrafo, che sono assai più. Ed a tutti inviò almeno in triplo esemplare — e sette mesi innanzi — la lettera che pubblichiamo più oltre, coll'indicazione precisa e completa delle quote di concorso necessarie e colla dichiarazione: *Assai di buon grado mi pongo a disposizione di codesto Comune per tutte le pratiche occorrenti.* Ed i Comuni, a cui l'invito era rivolto, non erano 3, ma ventuno!

Anzi, per Grognardo, Morbello e Cassinelle, l'on. Ferraris è andato assai più oltre. Anni addietro fece compilare dalla Direzione tecnica di Alessandria il progetto dettagliato della linea telegrafica Acqui - Visone - Grognardo - Morbello - Cassinelle - Molare. I Comuni non crederono allora che fosse conveniente di votare le quote di concorso benchè assai più miti delle attuali, a parte il contributo annuale di manutenzione oggi providamente abolito. L'avv. Murialdi può, senza affannarsi, chiedere tale progetto alla Direzione di Alessandria e l'on. Ferraris glielo cede gratuitamente.

L'on. Ferraris si è ancora proposto di più: ha avvisato i Comuni che attendeva alle pratiche per dotarli del telefono, mezzo assai più comodo, più economico e più popolare del telegrafo, perchè assai meglio alla portata della gente minuta, poco letterata, e delle piccole borse. L'avv. Murialdi pare che del telefono non se ne dia ancora pensiero: forse aspetterà altri sette mesi per accorgersene. Se pure, fra sette mesi, ad elezione finita e fallita, si ricorderà ancora che vi sono in fondo a queste valli dei Comuni rurali, a cui pensare, come non se ne è mai ricordato in questi ultimi vent'anni, nei quali nulla ha fatto per essi. Passata la rosalia elettorale, dove svaniranno tante bolle di sapone!

Sette mesi di gestazione per un foglio di carta sono un po' troppi. La montagna ha partorito ed è nato l'innocente topolino! E mentre l'avv. Murialdi invita i Comuni a gravare i contribuenti, per un servizio meno moderno ed utile, senza aver fatto un solo impianto, l'on. Maggiorino Ferraris, in un tempo assai minore, dotava gratuitamente del telefono nove Comuni del Collegio, quali: Alice Bel Colle, Bistagno, Castelrocchero, Cavatore, Melazzo, Ponzone, Ricaldone, Strevi e Terzo. E se ne preparano altri!

Questa è la differenza fra il dire ed il fare.

Ecco ora la lettera che l'on. Maggiorino Ferraris, sette mesi or sono, diramava ai Comuni del Collegio, privi del telegrafo e che ognuno può consultare — come l'abbiamo consultata noi stessi — negli Archivi in ordine dei nostri Comuni.

Il nostro deputato così scriveva nello scorso anno ai Sindaci, ai Segretari Comunali, ecc.:

UFFICI TELEGRAFICI

Roma, 22 Novembre 1912.

Egregio Signore,  
Assecondando i desideri manifestati da alcuni Comuni mi pregio di richiamare l'attenzione della S. V. sopra le nuove disposizioni per l'istituzione di uffici telegrafici, in base alla recente legge 2 Luglio 1912, N. 711. Tranne il caso eccezionale di impianti, per ragioni gravi di pubblica sicurezza, i Comuni che desiderano l'istituzione di un ufficio telegrafico devono contribuire:

Lire 400 per l'impianto dell'ufficio;

Lire 150 per ogni chilometro di linea da costruirsi;

Lire 40 per ogni chilometro di filo da

posarsi fino al punto più vicino della rete dello Stato.

Le frazioni di chilometro inferiori a 500 metri non sono calcolate.

Il pagamento deve garantirsi mediante pagamento da farsi:

Un quarto all'atto della concessione dell'Ufficio;

Il resto in non più di 5 anni, in rate annuali eguali e senza interessi.

Per i nuovi uffici i Comuni sono esonerati dalle spese di manutenzione.

Assai di buon grado mi pongo a disposizione di codesto Comune per tutte le pratiche occorrenti.

Mi preme intanto avvertire la S. V. che da tempo e colla maggiore energia ho iniziato le pratiche per collegare gradatamente alla rete telefonica di Acqui tutti i Comuni del Collegio e per impiantare in ciascuno di essi un ufficio telefonico. Già sono allacciati od in via di allacciamento tutti i Comuni limitrofi ad Acqui. Di tempo in tempo la rete sarà estesa.

Resta quindi in facoltà di ciascun Comune di scegliere fra il telegrafo ed il telefono. La spesa è presso a poco uguale: l'impianto non potrà farsi che a gradi, a misura che saranno stanziati i fondi in bilancio.

Con i più cordiali saluti

Di V. S.

Dev.mo Obbl.mo  
MAGGIORINO FERRARIS.

## Il Comune di Cessole sopra-tassato

L'avv. Murialdi annuncia ai popoli, come un vero trionfo, l'impianto del telefono a Cessole, contro pagamento al Governo di Lire 440.

Si vede chiaro che l'avv. Murialdi non conosce neppure i precedenti più elementari della materia, perchè del resto avrebbe prudentemente taciuto.

Ecco come stanno le cose. Per lungo tempo, i Comuni rurali di Acqui e di tutta Italia rimasero privi del telegrafo, perchè lo Stato esigeva enormi contributi di impianto. Ma salito al Governo, come Ministro di Poste e Telegrafi, quell'uomo inetto ed inerte, che si chiama Maggiorino Ferraris — oh! gran bontà dei cavalieri moderni — in tempi difficili per la finanza e con una lotta tenace, ebbe il coraggio di ridurre la spesa d'im-

pianto del telegrafo a sole lire 150, per i Comuni che distavano meno di un chilometro dalla linea. In passato si pretendevano talora fino a 1000 lire per ufficio.

Ecco il testo autentico del decreto reale del 14 Marzo 1895, n. 357 emanato su proposta dell'on. Maggiorino Ferraris, Ministro Segretario di Stato per le poste ed i telegrafi:

Umberto I ecc.;  
Veduti gli articoli ecc.;  
Ritenuta la convenienza di facilitare l'impianto del telegrafo nei Comuni che ancora ne sono privi;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le poste e dei telegrafi:  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico  
La quota di concorso da pagarsi anticipatamente da chi chiede la concessione di nuovi uffici telegrafici di seconda classe ad uso pubblico è stabilita in lire centocinquanta (150).

Nessun concorso sarà dovuto per la costruzione delle linee telegrafiche di collegamento del nuovo ufficio alla rete esistente, quando la distanza di esso dalla rete governativa, calcolata secondo il tracciato più breve, non superi la lunghezza di un chilometro.

Questo decreto riguarda il caso preciso di Cessole, ufficio di 2ª classe, situato a meno di un chilometro dalla rete governativa. Dal 14 Marzo 1895 in poi Cessole poteva avere l'ufficio telegrafico con 150 lire e senza carico delle spese di manutenzione. Ben lo sanno, non solo i Comuni di Valle Bormida, da Monastero in su, ma parecchi altri del Collegio, che grazie al decreto di Maggiorino Ferraris ottennero l'ufficio telegrafico con la sola spesa di lire 150 una volta tanto.

Il successo del decreto fu tale che sulla base di lire 150 per ufficio si aprì qualche migliaio di uffici nell'Italia rurale, a cui l'on. Ferraris dimostrò con i fatti il suo interessamento.

Se oggi invece l'avv. Murialdi offre a Cessole l'ufficio telegrafico per 440 lire, ciò vuol dire che i contribuenti di Cessole pagano una vera taglia in più di 290 lire. Mille grazie del dono!

Ma noi crediamo che l'interpretazione che la direzione dei telegrafi dà su questo punto alla legge del 1912, con aggravio dei piccoli Comuni, sia inaccettabile, e confidiamo anzi che l'on. Calissano non tarderà a rettificarla, all'uopo con una leggina apposita, nella prossima legislatura.

Ed ecco a che cosa si riduce la vanteria telegrafica dell'avv. Murialdi. Credeva tendere le reti agli altri e vi è caduto dentro per il primo.

Fatalità non infrequente nelle cose umane!

## Consorzio Antifillosserico Acquese

A suo tempo abbiamo pubblicato lo Statuto del Consorzio Antifillosserico circondariale costituitosi in Acqui, il quale è ora uscito in opuscolo dalla nostra tipografia preceduto dal seguente appello ai viticoltori per parte del Consiglio di Amministrazione, e seguito del modulo per la domanda di ammissione a socio.

Per norma degli interessati, ricordiamo che per fare parte del Consorzio occorre acquistare almeno un'azione il cui valore è di lire due e pagare una quota annua di cent. 10 per ogni staio acquese di terreno vitato posseduto o tenuto a conduzione. Eguale somma deve essere pagata una volta tanto quale tassa d'ingresso al Consorzio.

Viticoltori!

La fillossera continua la sua marcia disastrosa attraverso i vigneti del nostro Circondario: ventiquattro Comuni sono oramai ufficialmente riconosciuti infetti ed ogni anno nuovi Comuni si aggiungono al numero di

quelli fillosserati. Nel 1912 i colpiti furono Melazzo, Castelletto Molina, Morbello, Cremolino, Montaldo, Rocca-grimalda e Bruno, in quest'anno saranno altri e negli anni venturi altri ancora, finchè non una sola plaga viticola rimarrà immune dal malaugurato afide. Sarebbe ignoranza colpevole, dopo un trentennio d'infezione, il credere diversamente, l'illuserci che altra sorte possa essere riserbata ai nostri vigneti all'infuori della loro graduale inevitabile distruzione.

Affrontiamo adunque il difficile problema fillosserico, consci della grande importanza del patrimonio viticolo che dobbiamo difendere, e colla lontana visione di ciò che avverrebbe di tante nostre regioni se dovessero perdere le viti dalle quali traggono ora quasi esclusivamente il loro sostentamento ed una relativa agiatezza.

Lo Stato provvede per molti anni direttamente alla lotta antifillosserica in tutta Italia, ma l'incessante pro-